

82/No.18

December 1st 1982

In this issue: The Sedos Seminar on *Marxism and Mission in some African countries* proved to be a valuable sharing of experiences and of reflections on these experiences. This issue of the Bulletin contains the first installment of Fr. Costalunga's address on Mozambique, the schematic text of Fr. Mellier's address on Benin, comments from Fr. Frans Timmermans and Sr. Franca Fusato on their recent visits to Ethiopia and Mozambique and some Orientations which arose from the discussions and final panel session. At Fr. Houdijk's request, made known at the Seminar, we do not publish his detailed paper on Angola.

We have decided to retain the original languages in which the talks were given in the interests of making them available as soon as possible.

Contents:

- | | | |
|--|------------------------|-----|
| 1. Marxismo E Missione in Mozambico | Natale Costalunga, SCJ | 344 |
| 2. Christiani in Africa | | 351 |
| 3. Marxisme Et Mission - Benin | Daniel Mellier, SMA | 352 |
| 4. Quelques Impressions D'un Voyage Récant En Ethiopie
(Sept. '82) | Frans Timmermans CSSp. | 357 |
| 5. Impressioni Sulla Situazione Ricontrata in Mozambico
Durante Una Recente Visita (Ott. '82) | Sr. Franca Fusato, SMC | 359 |
| 6. Some Orientations Arising from the Seminar | | |

Coming Events:

- | | |
|-------------------------------|---|
| Executive Committee Meeting: | Thursday, 2nd December Sedos Office
4.00 - 6.00 p.m. |
| <u>Sedos General Assembly</u> | : <u>Thursday, 9th December FSC Generalate</u>
9.30 - 19.00 p.m. |

News:

Constitutions: Thanks from Sedos Documentation Centre to Sr. Marion Carabott, SA., Superior General of the White Sisters for the French and English copies of their new approved Constitutions.

General Chapters: Congratulations and good wishes to Sr. Margaret Johanning who has been re-elected Superior General by the School Sisters of Notre Dame at their Chapter in Rome.

(Contd..)

Congratulations and good wishes also to Father Bernard Cleary of Victoria, Australia whose election as Superior General has just been announced from the Columban General Chapter being held in Peru.

Farewells: Sr. Josephine Bushell SSND has resigned from the Sedos Executive Committee due to her recent appointment. We wish her well in her new work and thank her sincerely for her generous participation in the work of the Committee.

Farewell also to Fr. Walbert Buhlmann, Capuchin Secretary General for Missionary Animation, who has asked the new Minister General for permission to leave Rome after twelve years service there. Father Buhlmann hopes to take up work as animator of a project of Evangelization in his native Switzerland approaching 'unchurched people' with Gospel values. His third large work on mission *God's Chosen Peoples* is now available in German, English and Italian.

Centre for Indian and Inter Religious Studies.(C.I.I.S.). The Centre at Via Martino v, 26/B (Tel.62 21 676) is organising a *Satsand:* Prayer-Meditation-Bhajan on Sunday, November 21st at 16.30 in the Centre; and also a talk by Prof.Corrado Pensa on *La Meditazione basata sull'Attenzione*, at the Pontifical Oriental Institute, Piazza S.M. Maggiore, 7, on Thursday, November 25 at 17.00 hrs. All Welcome.

InterfranciscansCongress: 50 Franciscan from the four Franciscan mens' Families, together with ten Sisters and five representatives from the Secular Order of Sr. Francis met at Mattli, Switzerland from 13th to 25th September 1982, in a Congress to study "St. Francis: Challenges for and from the Third World". Participants represented 28 countries. There are over 10,000 Friars in the "Third World", of whom in Africa, one third, and in Asia and Latin America, one half, are local vocations. We hope to publish the final message of the Congress in a future issue of Sedos Bulletin.

Nambia: The Southern African Catholic Bishops' Conference (SACBC) has recently published a report on Namibia. It can be obtained from the SACBC, Khanya House, 140 Visagie Street, Pretoria 0001, South Africa P.O.Box 941.

Angola: It is confirmed that Bishop Nascimento has now been released together with two of the Sisters who were kidnapped. The Sisters were not belonging to the Medical Missionaries of Mary as reported.

Mission in Dialogue: The Sedos Seminar on the Future of Mission.

Please note that only Sedos members resident in Rome may order the book through the Sedos Office. ~~Others~~ should order it direct from Orbis Books, New York N.Y. 10545, USA or through their Orbis Books wholesalers. This will ensure more prompt delivery and avoid double packaging and mailing expenses.

MARXISMO E MISSIONE IN MOZAMBICO

Natale Costalunga, SCJ.

(This is the text of the address given by Fr. Natale Costalunga, SCJ. in Italian at the Sedos Seminar held on 29th October and 2nd November 1982 in Rome).

Introduzione

Questa relazione è frutto di scambio di idee con vari missionari del Mozambico e di consultazione dei testi che sono stati elaborati in particolare dagli stessi missionari in Mozambico a partire dall'inizio dell'indipendenza. La relazione soffre di incompletezze, ripetizioni, dovute alla semi-improvvisazione del testo.

La relazione è divisa nelle seguenti parti:

- A - Contesto socio-economico e politico
- B - La Resistenza
- C - La Chiesa in Mozambico
- D - Interpellanze alla rivoluzione e alla missione.

A - CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E POLITICO

Anno 1975

1. E' l'anno dell'indipendenza. Con l'indipendenza e sotto la direzione del Frelimo, il Mozambico inizia una nuova storia. Da un primo sguardo d'insieme emerge l'immagine di un paese teso alla realizzazione del marxismo-leninismo, secondo i principi comuni al movimento comunista internazionale.

L'indipendenza è dovuta sia all'esercito portoghese che, stanco della lunga e inutile guerra coloniale, ha fatto nel '74 il colpo di stato che ha messo fine al sistema salazarista; sia ai dieci anni di lotta armata condotta dal Frelimo che si era organizzato in movimento rivoluzionario. Il Frelimo accede al potere con una volontà di trasformazione socialista di tutta la realtà del Mozambico. Il primo segno di questa volontà sono le nazionalizzazioni della Istruzione e della Sanità un mese dopo l'indipendenza, il 24 luglio 1975.

Anno 1976

2. Segue il processo delle nazionalizzazioni: degli immobili in affitto (3 febr.'76), delle banche, della giustizia, dei grandi mezzi di produzione, del commercio, delle grandi imprese, delle pompe funebri e delle miniere.

Il governo vede nelle nazionalizzazioni la fine dello sfruttamento, la messa in comune dei beni e servizi a vantaggio di tutti e il cammino per stabilizzare i prezzi dei prodotti di prima necessità. Continua a inculcarne la difesa, ritenendole fondamento di tutto il suo successo rivoluzionario.

E' un duro colpo per i bianchi che lasciano in massa il paese, causando il dissesto della rete di distribuzione e di raccolta dei generi alimentari di prima necessità e il crollo dell'economia.

Di conseguenza sono creati i negozi statali (lojas do povo), che effettivamente hanno favorito una stabilizzazione dei prezzi e una distribuzione più equa di alcuni prodotti essenziali; i trasporti pure passano nelle mani dello stato.

Queste misure, sebbene lodevoli, sono diventate ben presto insufficienti, sia per la mancanza di rifornimenti regolari (di qui le lunghe code davanti ai negozi sopra tutto delle città), sia per insufficienza tecnica di organizzazione.

C'è inoltre da aggiungere che certi beni nazionalizzati hanno avuto breve durata, altri sono tuttora aggravanti l'economia dello Stato, avendo dato origine a una macchina burocratica pesante e aumentato il parassitismo economico attraverso alti salari distribuiti ai numerosi nuovi funzionari.

Riconsciute le difficoltà di una nazione che è ai primi passi, in parte acuitizzate dal sabotaggio economico e dall'esodo delle forze produttive straniere e dei tecnici portoghesi (oltre 260.000), non si può negare l'esistenza di certi quadri dirigenti che, assieme ai massicci aiuti dall'estero, hanno dato la possibilità alla nazione di reggersi economicamente.

Tuttavia non dimentichiamo che questa economia può continuare solo perché il popolo è da sempre abituato a vivere con i suoi piccoli ricorsi di fame.

3. Chiusura delle frontiere e stato di conflitto con la Rhodesia, appoggio ai guerriglieri dello Zimbabwe (3 Febbraio '76). Il passo è stato fatto in nome dell'internazionalismo e della decolonizzazione dell'Africa australe. Ma si adatta molto bene per giustificare al popolo l'austerità del paese, il servizio militare obbligatorio, la presenza militare straniera e riversare ogni insuccesso sugli aggressori rodesiani, come prima sul colonialismo.

La decisione presa è stata pagata a duro prezzo in perdita di valuta staniera (paralizzazione del porto di Beira e ferrovia) e di vite umane (attacchi aerei e terrestri ai campi di addestramento dei guerriglieri zimbawiani).

E' necessario rinforzare il sistema difensivo della patria e della rivoluzione: l'esercito, "braccio armato del popolo", è riorganizzato e rifornito di divise e di armi. Il servizio militare diventa obbligatorio per uomini e donne dai 18 ai 23 anni, e in seguito, dai 17 ai 27 anni.

Nel sistema difensivo e di sicurezza dello stato entrano in funzione i nuovi quadri della polizia (pubblica, criminale, politica). E' obbligatoria la manifestazione del consenso per le realizzazioni rivoluzionarie. E' organizzata la cosiddetta "vigilanza popolare" per denunciare qualsiasi forma di dissenso (chiamata reazione). Entrano in funzione i campi di rieducazione che, salvo eccezioni, si riducono a campi di concentramento e di deportazione.

Dovunque si notano facilmente abusi di potere, vendette personali, condanne attuate su denunce anonime; la stessa critica è bollata come reazione. Fra la gente ritorna la paura e si assiste a una resistenza passiva del popolo.

4. Insegnamento, sanità, agricoltura. Nel corso dell'anno '76 si nota una riorganizzazione e un progresso sia pur lento, in questi settori della vita nazionale.

Bisogna rilevare un aumento sensibile della scolarità, l'introduzione del loro produttivo nella scuola; lo sforzo per la qualificazione degli insegnanti, le campagne di alfabetizzazione per gli adulti. Tuttavia manca materiale didattico e personale insegnante, spesso impegnato in corsi di aggiornamento culturale-politico e in attività politiche. L'insegnamento si fa sempre veicolo dell'ideologia ufficiale.

Nel settore della sanità è aumentato il personale e facilitato l'accesso di tutto il popolo alla medicina preventiva e curativa, con tariffe simboliche di \$7.50 (L.150).

Nell'agricoltura (offensiva della produzione e I^o seminario sulle cooperative di Quelimane) è favorita ogni forma cooperativistica di produzione. Se ne prospetta la sua forma più avanzata e perfetta solo nei "villaggi comunali". Là è possibile favorire lo sviluppo e i servizi sociali, ma anche sorvegliare e inquadrare il popolo. I villaggi comunali, più che le cooperative, hanno urtato l'esigenza di libertà dei contadini, specialmente quando l'autoritarismo ha sostituito il discorso della persuasione.

Lo stesso principio della collettivizzazione vale per la classe operaia, "alleata naturale della classe contadina"; artigiani e piccoli imprenditori sono indotti a unirsi in cooperative.

Accanto alla proprietà collettiva riconosciuta, c'è quella più massiccia delle imprese statali, come posizione antagonica alla proprietà privata dei mezzi di produzione e al capitalismo. Si riconosce appena l'esistenza di una produzione familiare.

5. Si riorganizza l'apparato di governo (I^o seminario do aparelho do Estado), allo scopo di togliervi ogni patina di colonialismo e di ripulire dai privilegi l'ex borghesia coloniale.

Però il fatto di distribuire grossi salari ai nuovi funzionari delle amministrazioni, della vigilanza, dell'esercito e dell'istruzione, ha favorito il crearsi di una nuova classe economicamente privilegiata.

Anno 1977

6. III^o Congresso del Frelimo (3-7 febbraio '77). E' una revisione delle tappe raggiunte e una definizione più chiara dei compiti della rivoluzione:

- si ribadisce il successo delle nazionalizzazioni, punto di partenza del processo rivoluzionario;
- il fronte di liberazione si definisce partito marxista-leninista;
- si traccia e si riconferma il cammino per l'edificazione del socialismo sotto la guida del partito unico di avanguardia, definito "cervello lucido che dirige il popolo", verso la dittatura del proletariato. Il partito al vertice è diretto dal Comitato Centrale; che regruppa "i militanti più responsabili del paese", va installato dovunque "nel seno della classe operaia, del campesinato, dei quadri delle forze di difesa e sicurezza, dei quadri dell'apparecchio di stato";
- il potere legislativo è detenuto dall'Assemblea Popolare (che in pratica dovrà appoggiare la politica ufficiale del partito);
- nella nuova società fondata sul marxismo-leninismo; si vuole creare l'uomo nuovo in contrapposizione all'uomo decadente della borghesia colonial-fascista, liberarlo dall'ignoranza, oscurantismo e superstizione, dalla discriminazione e sfruttamento per incamminarlo verso i doveri della solidarietà e della cooperazione;
- nasce così una società organizzata e fondata sull'allenanza operaio-contadina. Anche l'esercizio della giustizia deve diventare espressione della dittatura del proletariato e può manifestarsi nei tribunali popolari. Questi basano il loro giudizio in vista di una rieducazione del reo per reintergrarlo nella società. Tale rieducazione si serve dei mezzi della critica e dell'autocritica della pratica della produzione collettiva e dello studio politico.
- va continuata la lotta di classe tra sfruttati e sfruttatori e sfruttatori, tra oppressi e oppressori in vista della eliminazione dei privilegi e della gestione collettiva dei beni;
- nella rivoluzione la persona va rispettata e difesa, rieducata ma non distrutta.

7. Nascono le organizzazioni di massa. Sono da annoverarsi l'OMM (Organizzazione della Donna Mozambicana - Organização da Mulher Mocambicana), e l'OJM (Organizzazione della Gioventù Mozambicana - Organização da Juventude Moçambicana).

L'OMM iniziata ancora ai tempi dell'insurrezione armata (anteriormente al '75) è ristrutturata a livello nazionale con lo scopo di liberare la donna dalla vecchia mentalità feudale e colonialista di dipendenza, di inferiorità, di servilismo e reinserita attivamente nel processo rivoluzionario.

I giovani sono ritenuti "materiale vergine" su cui costruire la nuova società. La loro organizzazione (OJM) ha lo scopo di combattere le vecchie idee, l'oscurantismo e la religione. Per cui i giovani non possono essere contaminati dall'educazione religiosa per lo meno fino ai 18 anni.

La vecchia generazione invece è considerata "terreno perduto" alla causa delle rivoluzioni.

Anno 1978

8. Il 1978 è l'anno della ristrutturazione del Partito in tutti i settori della vita pubblica: scuola, ospedali, fabbriche, cooperative, uffici, villaggi comunali; parecchi funzionari pubblici sono destituiti perché corrotti e incapaci di un'assimilazione dell'ideologia pura.

L'ideologia del socialismo scientifico infatti, è il grande faro che guida le masse lavoratrici nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo.

E' compito del "dipartimento del lavoro ideologico" illuminare, educare, attivare, vigilare sulla purezza della linea ideologica nei vari settori della vita nazionale: istruzione, sanità e lavoro. L'oscurantismo e la religione sono un forte ostacolo al processo ideologico, che cerca di formare una coscienza materialista e scientifica. Per questo entriamo in una nuova fase di lotta contro la religione, che ha il suo programma nella "110 conferenza nazionale del lavoro ideologico" (Beira, 5-10) giugno 1978).

Per la conferenza è questione fulcrata combattere l'azione delle istituzioni religiose, ostacolo alla trasformazione rivoluzionaria della società. Dopo le solite accuse di essere stata alleata con il potere coloniale, di alienare le mentalità, e di spersonalizzare e dividere il popolo, rinfaccia alla chiesa una nuova tattica per mantenere la sua influenza sulle masse attraverso una "frettolosa africanizzazione dei membri della gerarchia e con il lancio delle chiese organizzate in piccole comunità di base".

9. IV^o Riunione del Comitato Centrale (7 agosto '78).

I capi si richiamano ed esaltano l'opera dei fondatori del "socialismo scientifico", messa in contrapposizione all'opera di Cristo e di Maometto, definita "opera visionari di profeti che si propongono di rivelare verità definitive al mondo".

Essi affermano di essere "obbligati a dirigere una parte importante delle risorse finanziarie per costruire un apparato di difesa e di sicurezza moderno".

Sostengono pure : "Siamo il primo partito marxista-leninista che è al potere in questa zona del nostro continente; costruiamo qui il primo stato democratico popolare".

10. La campagna di strutturazione del partito termina i'11 Novembre con un comizio popolare. In concreto, però, non sembra aver raggiunto lo scopo e la colpa è gettata sulla religione, capro espiatorio di tutti i mali, della crisi economica, di collaborazione con la resistenza, di corruzione morale. E' colta l'occasione per sferrare un nuovo attacco contro i cattolici per aver organizzato azioni contro la campagna di strutturazione del partito: "Abbiamo vinto il colonialismo quando abbiamo cambiato la fede in Dio con l'affidamento nella nostra forza, nella nostra capacità di vincere i colonialist... abbiamo vinto quando abbiamo cambiato la croce con il fucile..."

Nella realtà però, di fronte alla rivoluzione annunciata di valori e promesse, il popolo prende un atteggiamento di silenzio e persino di passività anche davanti a iniziative lodevoli del governo. Le azioni della resistenza clandestina nel paese sono un segno della connivenza del popolo; i capi se ne rendono perfettamente conto.

11. Legge sulle attività religiose. Il 6 dicembre del '78 i vescovi del Mozambico sono chiamati a rapporto dalle "strutture". Vengono loro annunciati i punti principali di una legge sulle attività religiose, ricalcata sulle legislazioni dei paesi di ideologia marxista, con quasi totale incidenza sulla chiesa cattolica. Questa entrava subito in vigore ancor prima di essere pubblicata. Per attuare questa legge fu creato un "dipartimento governativo per il culto", con sezioni in tutte le provincie e distretti.

Ecco le principali disposizioni della legge: limitazione della pratica religiosa all'interno delle chiese, dichiarate proprietà dello stato, il quale unicamente può autorizzare la costruzione di nuove; l'accesso dei giovani al sacerdozio e alla vita religiosa è permesso solo dopo il corso secondario, dopo aver compiuto il servizio militare e i due anni del servizio nazionale obbligatorio; l'entrata di missionari stranieri dipende da una speciale autorizzazione del governo; scioglimento delle associazioni a carattere religioso, potendo solo esistere organizzazioni del governo; proibizione di attività congiunte delle diverse credenze (ecumenismo); obbligo di distribuire i donativi della Caritas e di altre istituzioni attraverso organismi governativi; proibizione di stampare, vendere, distribuire pubblicazioni religiose anche ciclostilate. Tutto dev'essere controllato dall' "Istituto del libro e del disco".

Anno 1979

12. Legge dei crimini contro la sicurezza del popolo e dello stato popolare (28 febr.).

Il governo introduce la pena di morte e passa alle esecuzioni per fucilazione. E' comminata la pena di morte "quando un crimine mina le basi della sovranità nazionale come: l'indipendenza nazionale, l'integrità della patria, l'organizzazione del Frelimo e dello stato, l'economia

nazionale, la stabilità politica, economica e sociale della nazione; la vita dei dirigenti del partito e dello stato, la pace internazionale e l'umanità. Questi crimini assumono un carattere particolarmente odioso, diventano crimini contro la sicurezza del popolo lavoratore, crimini contro la sicurezza dello stato popolare. Devono, per questo, essere severamente puniti"(preambolo della legge).

E' un segno di forza con cui si vuol stroncare ogni forma di ribellione all'interno del paese e, allo stesso tempo, un ammettere implicitamente le operazioni della resistenza armata; una via di imposizioni violente, invece di optare per una trasformazione della realtà attraverso la promozione delle coscienze. In questo il Frelimo sembra perdere una campagna.

La società africana offrirebbe delle buone basi per il socialismo. Ma questo dovrebbe alimentarsi della cultura tradizionale per far nascere qualcosa di nuovo e di originale.

13. Discorso del Presidente in occasione della festa dei lavoratori (1 maggio '79). E' il più forte attacco contro la chiesa e in particolare contro i vescovi neri. Citiamo: "Il nemico utilizza la religione, specialmente la chiesa cattolica. Ci sono questi vescovi, ora promossi per il sacrificio del nostro popolo. Prima della indipendenza non mangiavano con i vescovi, con i padri superiori delle missioni, mangiavano in cucina. Noi abbiamo proclamato l'indipendenza ed essi sono stati promossi a vescovi; si sono trasformati in forza operativa di sovversione politica e ideologica...ricusano la nostra liberazione, non hanno personalità di mozambicani; sono antipatriottici, vogliono lottare contro di noi. Vanno scillando il popolo contro il socialismo, contro il benessere sociale della vita organizzata... Ma noi abbiamo la forza, noi abbiamo il popolo".

Questa irruenza contro i vescovi è motivata dai numerosi documenti inviati direttamente al governo, circa le deportazioni, i campi di rieducazione, la mancanza di generi di prima necessità e la negazione pratica di libertà di coscienza.

Ricordiamo pure che questo attacco del Presidente fu preparato da una serie di articoli, rifacenti la storia della chiesa durante il periodo coloniale, esagerando alcuni errori e deturpando la verità.

14. Le conseguenze sono immediate:

- si nazionalizzano le chiese centrali delle ex-missioni già trasformate queste in centri di educazione culturale, e sono adibite a case di cultura o a sale per riunioni, o a scuole, o dormitori;

- l'attività religiosa è limitata alla domenica e regolamentata dalle autorizzazioni (guias de marcha) da richiedere di volta in volta;

- il partito dichiara alcune località "zone di profondo studio ideologico" come zone di esperienza per l'installazione della linea politica pura, privando le popolazioni dell'assistenza religiosa, chiudendo le cappelle al culto e ostacolando le riunioni domenicali, obbligando i missionari a ritirarsi;
- il già ideato "dipartimento per il culto" è denominato S.A.A.R. (Servizio Attività Associate e Religiose) con mansioni di controllo più stretto;
- lo stesso SAAR, spesse volte, proibisce ai vescovi di effettuare le visite pastorali;
- da qualche parte i missionari sono concentrati forzatamente nei centri urbani.

(segue)

CRISTIANI IN AFRICA

È ormai da diversi anni che i Vescovi dell'Africa stanno organizzando i cristiani in piccole comunità cristiane.

È stata una scelta dello Spirito Santo che ha suggerito loro una via nuova per vivere la fede.

A Kitutu, una missione situata nella foresta tropicale, la più lontana della diocesi di Uvira Zaire; da sei anni abbiamo costituito queste comunità che stanno cambiando radicalmente la vita e il cuore della gente.

Stanno diventando familiari, gesti e atteggiamenti di aiuto reciproco, di sviluppo sociale fatto assieme, di presa di coscienza della propria dignità umana.

Questo si realizza attraverso la lettura e la riflessione sulla Parola di Dio.

La piccola comunità cristiana (SHIRIKA in swahili) è un gruppo di 30-40 famiglie cristiane di un quartiere o villaggio che si riunisce per ascoltare e rendere attuale nella propria situazione la Parola di Dio.

Nella mia missione (P. Nicola Colasuonno di Grumo (Ba) ve ne sono un centinaio.

MARXISME ET MISSION - BENIN

Daniel Mellier, SMA

POINTS DE REPERE

(This is the text of the address given by Fr. Daniel Mellier, SMA, in French at the Sedos Seminar held on 29th October and 2nd November 1982 in Rome).

I. LE CONTEXTE: - Proclamé en 74, le marxisme caractérise ultérieurement une Révolution militaire accomplie en 72,
 - S'installe après 12 ans d'indépendance gérée par un régime libéral très dépendant de l'ancienne puissance coloniale (la France),
 - dans un pays à forte élite intellectuelle, à réputation de forte religiosité, et où l'Eglise, inégalement présente (21% cath. au Sud, 4% au Nord), était tranquille et, semble-t-il, influente, même sur les cadres.

II. L'EVOLUTION: - L'installation et la radicalisation du socialisme marxiste,

1974-77: Les structures politico-administratives en premier (y compris l'acte symbolique du changement de nom et de drapeau),
 puis les structures économiques (étatisation, collectivisation)
 - Relâchement-détente-essoufflement-désillusion (peut se lire dans les 2 sens)

à partir de 78: éloignement des purs et durs du pouvoir, main tendue à l'Eglise, marche arrière sur des décisions idéologiques (Ecole Nouvelle), démobilisation générale des populations, regain de liberté... (acte symbolique : libération des 3 présidents)

III. LES CARACTERES: - Une révolution dite radicale, dans les limites de l'humanité

- Une révolution de militaires inspirée par des civils (actuellement, 13 civils sur 32 membres au gouvernement; en 75, 30 civils sur 67 au C.N.R.)
- Une révolution qui a franchi toutes les étapes du système par décision d'en haut et mimétisme, sans attention suffisante aux réalités locales (d'où ses erreurs et ses faillites)
- Une révolution de classe,
 une classe sur déterminée : intellectuels-enseignants (privilegiés) des ethnies anciennement méprisées et opprimées
- Une révolution sans base populaire au départ et qui a vite déçu celle qu'elle avait conquise plus tard,
- Une révolution qui a remué beaucoup de générosité chez certains, mais qui fut cependant plus verbale que réelle ("un béninois ne meurt pas pour des idées"...))

SITUATION ACTUELLE. ESTIMATION DES PROBLEMS ET DES CHANCES

Puisque nous sommes dans une session portant sur "Marxisme et Mission", je crois comprendre qu'il s'agit de juger, selon moi, de ce qui résulte de l'instauration du marxisme au Bénin pour la conception et la pratique missionnaires dans un tel context.

Notons alors que la pratique missionnaire ne peut s'isoler du reste: elle est partie prenante de la vie de l'Eglise locale d'une part; et celle-ci est intérieure à la situation globale du pays d'autre part. Elle ne prend même son sens que dans sa relation à elle.

J'évoquerai donc certains traits du Bénin marxiste actuel sans trop distinguer profane et religieux, en tâchant simultanément de comprendre ce qui, en eux, provoque, interroge ou modifie le projet missionnaire, sous formes de problèmes ou de chances.

UNE JEUNESSE ET UNE ELITE ABIMEES: En dix ans, le régime a perdu une génération d'écoliers et étudiants: sous-instruits (baisse du niveau scolaire) et enfermés dans leurs frontières (diplôme sans valeur).

Cela a fabriqué des jeunes désabusés, dans espoir et Sans avenir (Chômage). donc désengagés, par l'individualisme et la fuite.

Il en est de même pour la jeunesse paysanne tracassée par les contraintes du pouvoir et lassée de l'immobilisme et de l'inefficacité.

Les jeunes scolarisés sont, pour une bonne part, désemparés, déséquilibrés par l'ambiance (athéisme, délation, mépris de l'autorité traditionnelle, vénalité..) dans leurs références morales et spirituelles profondes.

"L'élite" intellectuelle et les cadres sont largement déçus et en danger de perversion poussés vers l'égoïsme, l'individualisme tentés par la corruption et l'exploitation des autres (plus qu'avant) ou par la fuite désengagés et indifférents aux besoins nationaux.

Cette situation confère sans doute une responsabilité à l'Eglise locale et à l'activité missionnaire. Eglise, le Christianisme ont des chances d'apparaître comme le lieu d'une espérance encore possible, et d'une restauration de sens. Quelle espérance concrète proposer dans une telle situation?

L'Eglise, la mission peuvent proposer une Parole qui reconstruise une personnalité et une existence totales, ce qui est différent d'un acte de religion. Dans cette situation n'y a-t-il pas un risque plus grand que le message chrétien (comme d'autres) soit pris pour un produit de compensation des malheurs, donc marginal par rapport aux ressorts profonds de la personne?

II. UNE POPULATION APPAUVRIE ET MALMENEÉE: - A ce qui précède, la politique économique marxiste

ajoute son échec: chutes des cultures de rapport (arachide, coton); commercialisation désorganisée; approvisionnement en produits d'importation défailant ou nul hausse des prix; salaires stagnants (SMIG à 7800 cfa depuis 10 ans) et irréguliers. Une conséquence heureuse: les paysans font plus de vivrier et les fonctionnaires retournent à la terre!

Mais la jeunesse paysanne est poussée à l'émigration. L'état sanitaire du pays est déplorable; la concussion et la corruption augmentent; Il arrive que l'organisation du pouvoir conduise à l'assujettissement des populations troublées sans défense et sans voix. Il éveille l'ambition personnelle et la pusillanimité dans l'exercice des responsabilités.

C'est une situation qui appelle un engagement concret de l'Eglise comme signe de la réalité et de la crédibilité du salut qu'elle annonce. Elle pose le lien de plus en plus exigeant de l'Evangile à la défense de la justice. D'autant que d'autres faits se conjuguent aux précédents:

III. PRIVATISATION OU EXPRESSION SOCIALE DE LA FOI: L'idéologie marxiste a attiré l'attention

du pays sur la vie présente comme libération et construction à accomplir et se présente elle-même comme la voie scientifique (donc "infaillible") de ce salut historique;

Elle rejette la religion dans le domaine du privé (et de l'obscurantisme rétrograde)

tout en réclamant de l'Eglise une participation sociale propre et en sollicitant beaucoup de chrétiens pour leur niveau de conscience;

L'intimidation et la peur (au début) ont poussé la foi dans le clandestin, l'invisible. Et si c'est moins le cas maintenant, le fait et sa question sont connus.

Il y a là, pour l'Eglise et tous les évangélistes, une demande d'attention à porter au danger d'une privatisation de la foi.

L'ensemble de ces réalités (II et III) pose la question du rapport de la foi à l'histoire de la conception du salut que nous présentons ou devrions présenter. Il y va de la crédibilité du christianisme à être ferment historique de l'avènement du Royaume et porteur du Salut.

Il semble souhaitable d'y apporter d'autant plus d'attention que la tendance africaine est d'interpréter le christianisme dans les catégories des religions traditionnelles (religions de l'Origine, de la source vitale et non de l'avenir historique) et qu'au nom de sa technique politique et économique, le marxisme peut confisquer toute la responsabilité et la compétence des actes concrets. Il est vrai qu'en ce contexte, en soi difficile, cette tendance semble de fait minimisée, parce que ce contexte éveille la conscience de beaucoup de chrétiens sur ce problème.

Cette situation, à bien des égards, se tourne en chance pour favoriser une interrogation des chrétiens sur la dimension sociale de leur foi, et pour une meilleure présentation de l'Evangile.

Elle invite aussi toute l'Eglise à réfléchir sur son témoignage, sur le sens de ses "oeuvres sociales" (et à leur correction éventuelle), sur la nature de la collaboration Eglise-Etat (quelques fois improvisés et disparate), et finalement à redéfinir le terrain actuel de la Mission dans ce pays.

IV. LA PRESSION ANTI-RELIGIEUSE: La propagande idéologique athée n'a pas été oubliée. Même si elle est moindre aujourd'hui (à voir ..), elle a mis une génération de jeunes et tous les lettrés du pays en interrogation ouverte avec cette question. Elle a semé un germe, un soupçon.

Beaucoup de jeunes chrétiens, scolarisés en ont été ébranlés et se sont éloignés de l'Eglise ou fermés à sa parole. Des enfants sont marqués pour longtemps par ce germe.

De même pour beaucoup d'adultes, pris par la peur, mais aussi profitant de la justification avouable que leur donnait le marxisme pour exécuter un vieux désir ayant d'autres raisons. Révélation des superficialités dans l'adhésion chrétienne.

La masse des enfants catéchisés a beaucoup diminué, surtout dans les zones où le poids sociologique de l'Eglise est faible. De plus, le périmètre scolaire est fermé à l'activité religieuse, les mouvements sont interdits, et les forces apostoliques très faibles pour atteindre ces milliers de jeunes. Tandis que la multiplication des écoles accroît la masse des enfants coupés de leur milieu et influencés par l'idéologie officielle.

La propagande athée a mis en cause la réputation de religiosité inébranlable du béninois. Elle a montré qu'il est vrai que cette religiosité existe, mais qu'elle ne triomphe pas forcément par un retour vers le christianisme ou les grandes traditions religieuses lorsqu'elle est attaquée. Elle peut aussi se réinvestir dans la sorcellerie ou la magie.

Quelle peut être la réponse théorique et pratique du christianisme à ce phénomène? Comment repenser et mettre en oeuvre une stratégie de véritable évangélisation de ces milieux? (Démultiplier les forces missionnaires par la formation de laïcs à l'apostolat?); comment former des chrétiens résistants à ce régime?

L'activité missionnaire doit sans doute considérer cette tâche dans ces milieux comme l'une de ses priorités, et comprendre qu'elle n'a plus à se situer seulement face ou en dialogue avec des religions différentes, mais aussi avec un contexte "spirituel" nouveau issu de la pénétration de l'athéisme idéologique.

Le clergé et la hiérarchie ont, eux aussi, cédé à la peur; ils sont conscients d'être très surveillés et menacés. Leur liberté (au moins intérieure) est entravée et leur pastorale peut s'en ressentir. Certains laïcs le sentent...

Le clergé missionnaire étranger a-t-il un rôle précis à jouer dans ce problème? Il a moins peur (moins de risques), mais est invité au même prudence. Cela peut jouer dans le sens d'une plus grande solidarité entre clergé local et clergé étranger, ou dans le sens d'une division. Quel choix faire? Se pose ici la question de la valeur chrétienne de ce silence, et de l'exigence critique (ou prophétique) de l'Évangile.

Les réalités évoquées dans ce paragraphe ont une autre face qui représente une chance: Elles ont permis à beaucoup de réfléchir plus profondément à leurs convictions de foi; Elles ont affaibli le caractère sociologique de l'adhésion de foi et purifié sans doute certaines conversions; Elles ont déclenché chez les laïcs une demande de plus grande formation; Elles ont dissocié l'acte de catéchisation de l'acte de scolarisation; La vacuité de l'idéologie officielle a réveillé une aspiration spirituelle et militante chez une minorité de jeunes;

Tout ceci concourt à une purification de la foi et à un regain de vigueur et d'esprit missionnaire de l'ensemble de l'Église.

V. EFFORT D'INDEPENDANCE ET D'AUTOSUFFISANCE: Quels que soient les résultats pratiques, le régime a mis en oeuvre une réelle volonté d'indépendance et d'autosuffisance ("comptons sur nos propres forces"). Cette volonté a été intériorisée par l'ensemble du pays, et jouit de la force de sa justification idéologique.

Elle s'associe à une revalorisation de la dignité nationale et culturelle, à un sentiment nouveau de respectabilité et de fierté, que le marxisme met en rapport étroit avec l'expérience de l'exploitation coloniale, et de sa libération.

Cette orientation est une chance pour le pays en général, et pour l'Église également. Celle-ci est encouragée à faire sienne cette même volonté en visant pour elle-même une plus grande indépendance vis à vis de l'extérieur, et en accentuant sa recherche d'un visage propre. Sous quelles formes peut-elle le faire? Que devient, dans cette perspective, la présence missionnaire étrangère dont on sent encore ou dont on veut faire ressortir le rapport avec le passé colonial?

Cette question est réelle; elle n'est peut-être pas à exagérer: après une période de méfiance, quelques fois d'hostilité, assez largement partagée, la population est revenue de cette attitude et apprécie la présence missionnaire qu'on sait distinguer d'une présence coloniale. Mais il n'est pas inutile d'être conscient du problème et de savoir lui

donner une réponse pratique surtout face au monde étudiant, et peut-être aussi face à une partie du clergé local.

VI. VOLONTE D'UNITE NATIONALE: Elle s'est manifestée dès le départ par des mesures pour effacer des barrières (Nord-Sud notamment).

Le discours officiel a toujours un ton très nationaliste, fait souvent appel à la conscience au nom de l'intérêt national; Le concept de "Révolution" parvient, beaucoup mieux que celui de "Nation", à cristalliser l'unification.

Des expériences et des conditions de vies communes (surtout malheureuses) créent aussi peut-être de nouvelles solidarités par dessus les anciens clivages.

C'est encore un signe ou une question pour l'Eglise et l'Evangelisation: elles ne peuvent aller à contre-courant et doivent en tenir compte dans leur souci d'inculturation (quelle unité culturelle choisir: l'ecclésiastique la Nation? cette dernière est-elle une unité culturelle? Divergences entre clergé local et clergé missionnaire sur cette question...).

C O N C L U S I O N

L'instauration du marxisme au Bénin n'a pas créé toutes ces difficultés ou questions. Mais à l'égard de plusieurs d'entre elles, elle a imposé une rationalisation et une argumentation et, ce faisant, elle a donné à ces questions, avec un caractère de systématisation et d'universalisation, une plus grande portée.

Elle a créé en tout état de cause un contexte humain global nouveau dont la première caractéristique, peut-être, est qu'on ne peut aisément en prévoir les lignes de force futures. A cet égard, l'Eglise et la Mission sont invitées plus que jamais, à être inventives et à se déprendre de leurs certitudes faciles.

- fin -

QUELQUES IMPRESSIONS D'UN VOYAGE RECENT EN ETHIOPIE (SEPT. '82)

Frans Timmermans CSSp.

Au mois de Septembre 1982 j'ai passé trois semaines dans les régions de Gamo-Goffa et Sindamo, Provinces dans le Sud de l'Ethiopie. Je n'ai passé que quelques jours à Addis. Ces réflexions se limitent au contexte Marxiste du pays par rapport à l'Evangelisation.

1. "Climat" au Pays: *Il y a quelques années le régime avait la main très lourde à mettre au pas les Eglises et la population. De multiples faits étaient connus qui témoignaient d'une oppression et d'une répression très dure. Il semble qu'actuellement cela se fait beaucoup moins sentir. On n'entend plus guère parler de faits de torture et de répression violente. Mais on voit toujours un contrôle très strict de tout ce qui se passe; on a besoin de permissions spéciales pour les déplacements dans d'autres Provinces que la sienne, etc. Il y a un contrôle très strict des étrangers.*

En réponse à ma question ce qu'il y avait eu de positif depuis la révolution, mes confrères m'ont répondu qu'ils constataient des signes d'une plus grande solidarité des gens entre eux, une conscience nationale plus forte, un sens plus grand de la responsabilité commune pour la construction du pays.

La réforme agraire a eu des effets positifs. D'autre part on constate que cette réforme agraire, où elle s'est traduite dans la création de grandes fermes collectives, a été en général un échec. La campagne idéologique ne semble pas avoir beaucoup d'impact. Beaucoup de jeunes montrent de nouveau un grand intérêt pour l'Eglise, sont avides de valeurs spirituelles.

2. Reactions des Eglises: L'Eglise Catholique a été relativement épargnée dans la tempête des années passées. Ses multiples engagements sociaux sont plutôt bien vus. Bien sûr que le régime n'admet aucun "pouvoir parallèle". D'où probablement l'attitude "low key" de l'Eglise Catholique, qui connaît par ailleurs quelques tensions internes. Pas de déclarations publiques, peu de structures de réflexion au niveau de la Conférence Episcopale ou les diocèses/vicariats. L'Eglise catholique n'est qu'une petite minorité à côté de l'Eglise orthodoxe avec ses 16.000.000 de membres. On ne peut pas parler d'une persécution ouverte de l'Eglise. Mais il y a un procès lent et progressif de nationalisation des Ecoles et hôpitaux de l'Eglise.

3. L'Eglise Orthodoxe: L'attitude du régime est plus hostile vis-à-vis de l'Eglise Orthodoxe. Tous ses biens ont été confisqués, ses Evêques sont nommés par le Gouvernement (comme autrefois par l'Empereur), il y a un contrôle très strict sur les activités de l'Eglise.

Malgré cela on constate un regain de vitalité de l'Eglise Orthodoxe - même parmi la jeunesse. L'Eglise n'est plus perçue, comme autrefois, comme liée au Pouvoir Politique. Malgré les mesures limitatives il reste à l'Eglise une marge de liberté d'action, qu'elle sait sagement utiliser, surtout à Addis (groupes de jeunesse, cours bibliques etc.)

L'Eglise Orthodoxe commence à s'éveiller lentement à la dimension sociale de l'Evangélisation. Il est à noter que les relations de collaboration ecuménique connaissent un grand progrès. Il serait dangereux de penser l'avenir de l'Eglise Catholique sans le voir lié à celui de l'Eglise Orthodoxe. Tout ce qui met en péril l'existence ou la croissance de l'Eglise Orthodoxe menace également l'Eglise Catholique. Une collaboration et un témoignage commun toujours plus grands s'imposent.

4. Action sociale: Pendant 3 semaines j'ai été témoin, dans la Sud, de la liberté d'action dont jouissent mes confrères. Ils peuvent faire en toute liberté leur apostolat et leurs réunions de prière et de catéchèse, ils reçoivent un appui actif des autorités dans leur travail de développement.

Nous n'y avons que deux petits groupes dans un secteur où il n'y a pas eu au-paravant une Mission Catholique. Donc pas de cliniques ou d'écoles catholiques, sauf à un endroit. La plupart des activités sociales se font dans le cadre des programmes sociaux du gouvernement, et en collaboration avec les autorités. La collaboration des autorités dans quelques projets de développement financés par des organismes catholiques a été très bonne et s'est fait dans le respect des engagements respectifs. On essaie de tenir les autorités au courant de ce qui se fait. Les relations avec les autorités sont bonnes.

- fin -

14

IMPRESSIONI SULLA SITUAZIONE RISCONTRATA IN MOZAMBICO

DURANTE UNA RECENTE VISITA (OTT. '82)

Si nota in tutto il Paese una situazione di grande insicurezza, di estrema povertà, di attesa di qualcosa di nuovo di fronte ad una situazione sempre più insostenibile.

Si nota:

sensò di sfiducia nell'attuale Governo
sensò di sfiducia nella resistenza (guerriglia) di cui non si conoscono chiaramente i obiettivi
una certa speranza nella Chiesa.

La Chiesa ha cercato e cerca di entrare in dialogo con le "strutture" del sistema, a tutti i livelli ed anche nelle situazioni più modeste della vita quotidiana con i responsabili dei vari centri e settori amministrativi.

Il confronto con i valori presentati dal Marxismo, che dovrebbero essere incarnati dal nuovo uomo socialista, ha aiutato molti cristiani ad approfondire la loro fede e fare una scelta di valori, scoprendo così di essere non solo legati a Dio nella fede ma impegnati pure per la promozione dell'uomo.

Valori riscoperti e sviluppati come conseguenza:

attenzione all'uomo
attenzione alla giustizia (assenza di privilegi)
attenzione all'uguaglianza dell'uomo (assenza di classi)
attenzione al lavoro e all'impegno sociale (forze trasformatrici della realtà).

✓

SOME ORIENTATIONS ARISING FROM THE SEMINAR DISCUSSIONS

On Formation It is essential to prepare people in the theory, history and practice of Marxism. There is an almost total absence of such people in some of the countries under discussion. In one country there is only a single missionary who, through his own efforts, has made a sufficient study of Marxism to enable him to give an informed objective course of lectures on Marxism. There is a great need among people, marxist or not, for an informed opinion on marxism about which there is an extraordinary lack of knowledge. Preparation for such a service is a priority in formation to-day.

The Qualities to be sought for among those who are preparing for service in marxist situations were well summarised as follows in Italian:-

- capacita di ascolto;
- capacita di inserzione semplice con la gente nella realta della loro situazione;
- pazienza e costanza che permettono di vivere situazioni anche di tensione.

(We translate as follows, realising that something is lost in the translation: a capacity for listening; the capacity to become one with the people in their living situations; patience and constancy enabling one to live in situations of tension).

Administrators and Formation Personnel also need training in dealing with fear, tension anger etc in living situations, atmospheres and structures. Various courses are offered at Universities and Institutes in Rome and elsewhere to cope with these tensions. Many reviews such as "Human Development" are also available. We should use them.

Values which emerged were associated with recognition of the dignity of the human person, (a theme constantly emphasized by the present Pope).

The values offered by Sr. Franca in her paper - and re-iterated by speakers were as follows:

- dignity of the human person;
- justice, (absence of privilege)
- equality (absence of class)
- dignity of work and social responsibility (in this connection note the transforming power of concrete situations).

Christ emphasized these values. The Church prizes them. So do the Marxists who claim these very values as their own. It is incumbent on missionaries to discern when and how the common values are being persued.

Assessment of Situations We need to ask ourselves whether we have been sufficiently concerned with the lives of the people in their social, cultural and economic aspects and with the needs of the poor. Marxist inspired revolutions appear to have occurred in countries known as "Christian". While avoiding simplistic solutions we may ask whether it was not because the Christian faith had been presented more as doctrines and laws rather than as the following of Christ. The Gospel alone can motivate us but we must also ask ourselves whether we are as industrious in the promotion of human values as those who recognise neither the fatherhood of God nor our brotherhood and sisterhood in Christ.

Dialogue is difficult but "peaceful co-existence" is not the solution. We cannot erect dialogue or peaceful co-existence into mutually exclusive attitudes. This would be to distort situations. We must acknowledge however, that in practice we have often opted for peaceful co-existence and avoided involving ourselves in a real dialogue. As missionaries we have opted to remain quiet, "to keep our heads down", to avoid involvement in the common search for human values, hoping that the situation would solve itself, that the difficulties would pass away. But it has happened that expropriation of properties and institutions owned by religious bodies has led to a real transformation of those bodies and an entry into a totally new relationship with people, a new way of being present among them, a new sharing of their troubles, a dialogue of life.

This, in turn, enabled a more effective witnessing to the fundamental values which were not only being presented but also shared with the people. There are many difficulties encountered in living in dialogue with a marxist regime just as there are in all totalitarian regimes. It is always difficult to know whether there is a real change of position in the dialogue or simply a strategical move.

A missionary expressed it "when I read the editorials in the local papers I am disposed to say, 'yes, these propositions are really beautiful', but when I look out through the window and see quite a different reality I find it so difficult to take the beautiful propositions seriously":

Solutions? Don't hand down "solutions" or "lines of-action" from far away Central Administrative offices or from Seminars. Do give affirmation, support, information. The concrete situations are often complex, ambiguous, even dangerous and demand "on the spot" decisions. Dialogue with a local supportive group is desirable where possible.

These are some of the points that were highlighted in discussion. The papers presented give details of the developing situations, their complexities problems and opportunities. As Father Mellier pointed out it would be quite wrong to attribute the difficulties in Benin to the introduction of marxist policies but they have given a 'rationale' and justification for developments and in that sense have given them a systematic explanation.

For Fr. Mellier the coming of marxism has created a new human global context for Benin, one of its first characteristics being, that it is not easy to foresee the forces at work on its development in the future. The Church, and Mission are thus challenged to be creative, inventive and not to depend on past facile "certitudes".

Fr. Houdijk sees a cautious development and growth in relations between the Church and Government in Agnola, more readiness to involve and co-operate with Church personnel in health education and social work and while the teaching of religion is still forbidden in the Schools many catechists continue their work, and new forms of Catechesis are being developed.

Fr. Houdijk's paper is available here at the Sedos Documentation Centre.

Father Costalunga believes that in Mozambique, the revolution and the faith can enrich each other. The revolution can animate the faith, enable it to incarnate its promise and its hope in the world, can help it to understand more clearly and be liberated from ambiguous expressions in its past, remembering that God cannot be a party to injustice, cannot be an accomplice of the rich against the poor.

The faith can also contest absolutism and beurocracy which are the death of revolutionary renewal; can show the danger of ideologies and absolutist power structures becoming dangerous idols; can also point persistently to the fact that deep human problems of life and death, of evil and sin, cannot be solved outside the mystery of God.

The growth of new ministries and the courageous commitment of lay leaders and ministers is one of the most hopeful signs of the times in these countries. It would be inaccurate to look for a uniform development. Each country has its own historical, cultural, social and religious history and present reality. If emphasis was given at the Seminar to the human dimensions of the situations in the countries discussed, this does not diminish the importance of the proclamation of Christ who ~~came that we may~~ have life and have it more abundantly.